

I giudici Carla Del Ponte e Claudio Leman sfuggirono per un ritardo di lavoro all'attentato ordito contro Falcone. Il loro impegno tra Lugano e Palermo

La pista del «riciclaggio» ripropone vicende e personaggi al centro di complesse inchieste giudiziarie. Il ruolo del «pool antimafia»

Gli svizzeri: «Siamo salvi per caso»

Sono Carla Del Ponte e Claudio Leman i due magistrati svizzeri che hanno rischiato di essere coinvolti nell'attentato contro Giovanni Falcone. Erano in Sicilia per fare il punto su importanti inchieste sul riciclaggio dei proventi della droga. Falcone aveva condotto intense indagini nei mesi scorsi in Svizzera. Nel suo mirino diverse «finanziarie» che coprono le operazioni della criminalità.

FABIO INWINKL

ROMA. «E grazie ad un ritardo che non siamo saltati tutti per aria». Sono parole di Carla Del Ponte, sostituto procuratore di Sottoceneri (Lugano), che con il suo collega svizzero Claudio Leman doveva essere ospite della villa al mare affittata da Giovanni Falcone e «minata» dal com-

Ma non c'era solo la rogatione nel programma della delegazione elvetica. E così i due si sono attendati nel «bunker» di Falcone, al palazzo di giustizia, e l'invito al mare, all'origine fissato per la stessa sera di martedì, è slittato al giorno dopo. Uno spostamento providenziale, se è vero che alle 7 del mattino di mercoledì uomini della scorta di Falcone avvistavano tra gli scogli la borsa con la gelatina e i congegni per l'esplosione comandata a distanza.

La pista «svizzera» sembra offrire spunti significativi. La tratteria siciliana della Del Ponte e di Leman si intreccia con un assiduo impegno di Falcone a ridosso del «san-

tuari» delle banche e degli istituti finanziari che nella confederazione elvetica proteggono il riciclaggio del denaro sporco.

Il giudice del «pool» di Palermo aveva inquadrato nel suo mirino investigativo personaggi e organizzazioni da tempo attive su questo terreno. È il caso del turco Sari Avni Musullulu, un personaggio che ebbe un ruolo di primo piano nella lunga vicenda nota come «Piazza connection», titolare di alcune società create per coprire i trasferimenti dei capitali mafiosi Musullulu dal suo ufficio di Zurigo coordinava gli acquisti di morfina base in Turchia per avviarla a raffinare della

mafia in Sicilia, da dove l'eroina partiva poi per l'America.

Raffiora il nome della «Shakarchi», la società di un finanziere libanese che stroncò, alla fine dell'88, la brillante carriera politica di Elisabeth Kopp, vicepresidente e ministro della Giustizia della Confederazione. Il marito della Kopp era vicepresidente di questa società, coinvolta in un'operazione di dimensioni gigantesche: il riciclaggio di mille miliardi di narcodollari. La signora Elisabeth dovette dimettersi perché aveva telefonato al consorte per avvertirlo che la polizia aveva scoperto tutto.

L'affare che «inguaio» i co-

nugi Kopp è stato ribattezzato «Liban connection». Non si può trascurare di richiamare il ruolo di un libanese come Ben Gassan, ambiguo «super-testimone» manovrato dai servizi segreti, nell'inchiesta e nell'interminabile vicenda processuale sull'assassinio di Rocco Chinnici, consigliere istruttore di Palermo. Anche allora fu usata per l'attentato una tecnica che richiama quella organizzata per l'operazione che doveva colpire Giovanni Falcone e i suoi ospiti. Un'analoga messa in rilievo da Giuseppe Ayala, magistrato di punta della Procura di Palermo, nel primo maxiprocesso.

Lo stesso Ayala, in alcune dichiarazioni, osserva che tutti i maggiori attentati mafiosi hanno coinciso con periodi di assestamento del potere ai vertici delle cosche. E ha ribadito il carattere di organizzazione centralizzata e verticalizzata della mafia, messo in discussione da alcune recenti pronunce a livello di Cassazione.

Due arresti per il sequestro De Angelis in Sardegna



Tre persone, componenti della stessa famiglia, sono state arrestate dai carabinieri nell'ambito delle indagini sul sequestro del costruttore romano Giulio De Angelis (nella foto) 57 anni rapito il 12 giugno dell'anno scorso sulla «Costa Smeralda» e rilasciato dopo 142 giorni di prigionia previo pagamento di un riscatto di tre miliardi di lire. Gli arrestati sono nativi di Auzana (Nuoro) e risiedono a Dolianova, centro dell'hinterland. I cagliariani a circa 21 chilometri dal capoluogo. Bloccati dai carabinieri sono stati accompagnati al carcere «La Rotonda» di Tempio Pausanias (Sassari) a disposizione del giudice istruttore Emilia Grassi che conduce l'inchiesta giudiziaria. Sono finiti in carcere, per concorso in sequestro di persona, i coniugi Mario Fortunato Piras 61 anni, allevatore, e Nina Nieddu 54 anni, casalinga, il figlio Enrico di 12 anni è stato accompagnato all'istituto di rieducazione dei minorenni per il ritrovamento di un fucile a canne mozzate.

Maltempo nelle Marche Ucciso da un fulmine

Nelle ultime ore le Marche sono state colpite da nubifragi e da grandine. Il maltempo ha incominciato ad infierire a Pesaro e su tutta la provincia. Chichici di grandine, dal diametro di 4 cm, hanno flagellato campi e colture, causando il ferimento di alcune persone e danneggiando auto e vetrate. Nell'Urbinate il maltempo ha fatto anche una vittima. Augusto Pazzaglia, 52 anni. Si trovava sulle pendici del monte Nerone in cerca di funghi sorpreso dal temporale è stato colpito da un fulmine ed è morto.

Cesare Salvi sulla situazione del tribunale di Avellino

«Tra le prossime scadenze che il Consiglio Superiore dovrà affrontare - ha detto Cesare Salvi, responsabile del Pci per la Giustizia - è la situazione del tribunale di Avellino, dove da diverse settimane gli avvocati sono scesi in sciopero per chiedere il trasferimento del procuratore Gagliardi. È da auspicarsi che il Consiglio verifichi con rigore la sussistenza delle ragioni di incompatibilità ambientale che rendono opportuno il trasferimento del magistrato».

Bus contro auto 38 feriti in Umbria

Più di 30 feriti, due dei quali gravi, sono il bilancio di un incidente stradale fra un autobus e un'automobile, proveniente da Cascia e diretto a Roma, e un'automobile avvenuta ieri sera verso le 18,30 sulla strada statale «209», nei pressi di Borgo Correto. Per cause in corso di accertamento, l'autobus è entrato in collisione con l'automobile, rovesciandosi e incendiando sopra l'auto. I due feriti gravi sono gli occupanti dell'automobile, i romani Franco Pizzi di 58 anni, e Maria Giustina Pica, di 53. I due sono stati portati feriti in quello di Perugia, ove i sanitari si sono riservati la prognosi. Gli altri feriti sono ricoverati agli ospedali di Spoleto e di Norcia. Nell'autobus viaggiavano una cinquantina di persone.

Con parrucca alla «Gullit» fa una rapina al supermercato

Indossando una parrucca alla «Gullit» un «malgiornatore» insieme con un complice - ha compiuto una rapina a Bari nel supermercato «Decca» portando via qualche milione di lire. L'uomo indossava una parrucca di colore nero con numerose e lunghe «treccine». Il complice, invece, indossava un paio di occhiali scuri. Dopo aver preso il denaro i due sono fuggiti facendo perdere le loro tracce. Indagini sono in corso da parte della questura di Bari.

De' Resmini presidente della Federazione mondiale strada

Filippo Carpi De' Resmini è stato eletto presidente dell'Irf, l'International Road Federation (la federazione internazionale della strada), l'organizzazione mondiale degli enti pubblici e imprese private che si occupano di progettazione, realizzazione, gestione e finanziamento delle costruzioni stradali e autostradali.

GIUSEPPE VITTORI

Casella, summit di esperti. Fiaccolata del Siulp per mamma Angela. Ma i rapitori tacciono

Il telefono resta muto. Mamma Casella, che ha chiesto ai rapitori di dimostrare che Cesare è ancora in vita, aspetta in un albergo vicino Paola. Lungo colloquio tra uno dei capi della Criminalpol milanese ed Ezio Arcadi, sostituto procuratore a Locri. A Reggio fiaccolata Siulp per mamma Angela. Cossiga non ha ancora deciso se e quando incontrare i sindaci della Locride.

ALDO VARANO

LOCRI. La notizia è trapelata soltanto ieri. Due ore fite di discussione faccia a faccia in una stanza della Procura di Locri. Da un lato Marcello Cardona della Criminalpol milanese, lo 007 che ha diretto, fin dall'inizio le indagini sul rapimento di Cesare Casella, dall'altro, Ezio Arcadi, sostituto procuratore di Locri, un magistrato da anni impegnato sul fronte caldo della lotta contro l'Anonima considerata uno dei maggiori esperti italiani nel settore. L'incontro, la sua durata, le modalità hanno subito fatto pensare a possibili sviluppi nelle indagini sul rapimento dello studente di Ravia Cardona, che nei giorni scorsi aveva avuto un ruolo di primo piano nel convincere madre coraggio ad allontanarsi da Locri, avrebbe consegnato ad Arcadi un voluminoso rapporto sulle «famiglie» della «ndrangheta» calabrese che operano in Lombardia.

Si sta lavorando a qualche pista che potrebbe metter fine al dramma di Casella? Agli investigatori milanesi pare servano dei riscontri e delle verifiche per compilare una mappa aggiornata delle cosche. Anche della cosca che ha organizzato il sequestro di Cesare? E, soprattutto, il braccio di Anonima che ha «rubato» Cesare nel gennaio dell'anno scorso è lo stesso che ha ora in mano il ragazzo e sta trattando il rilascio? Gli interrogativi si accumulano mentre non si attenuano le angosce di mamma Angela che aspetta in un albergo vicino Paola in provincia di Cosenza che le forniscono la prova che Cesare è ancora in vita. Per solidarietà con lei il Siulp ha scelto la città di Reggio per i lavori del suo Consiglio nazionale che si è concluso con una grande fiaccolata contro la mafia. Dal Siulp viene con forza la richiesta di un coordinamento effettivo tra polizia, carabinieri e finanza che, invece, continuano ad operare separatamente con grave pregiudizio nella lotta contro i clan.

«Torinesi, aldilà gratis se vi fate cremare»

TORINO. L'idea è stata sua e Beppe Lodi, assessore repubblicano ai servizi demografici, ne è molto soddisfatto. «Si tratta di un passo avanti sulla strada di Torino europea». Può darsi che nonostanti i torinesi, messi al corrente dai manifesti affissi nelle strade cittadine, hanno fatto gli scongiuri, toccato ripetutamente ferro e materiali ritenuti equipollenti. A chiarimento di queste reazioni va detto che l'idea, già diventata delibera e quindi operante, riguarda il modo di togliere definitivamente il disturbo una volta esalato l'ultimo respiro. Il tradizionale uso dell'intermentamento o della collocazione della bara nei loculi cimiteriali con-

L'esplosivo è stato portato sulla scogliera con un canotto. Sub bombaroli, era una messa in scena. Elicotteri per proteggere Falcone



LA FOTO ITALIANA DELL'ANNO «Il sindaco di Palermo Leoluca Orlando e la sua scorta» è la fotografia selezionata dalla giuria del premio Chia Sardegna. È stata realizzata da Mauro Calligani di «Epoca».

Il giudice Giovanni Falcone ieri mattina alle 10 è tornato al suo ufficio. Eccezionali le misure di sicurezza. Un elicottero seguirà d'ora in avanti il corteo di «Alfetta» blindate. Il magistrato in mattinata ha condotto numerosi interrogatori nell'ambito della sua attività istruttoria ordinaria. Primi risultati concreti sulle indagini per il mancato ag-

DALLA NOSTRA REDAZIONE

SAVERIO LODATO

PALERMO. Volevano adoperare un telecomando piccolissimo in plastica, di quelli che usano i ragazzi per mettere in moto i trenini elettrici, o gli appassionati di aeromodellismo. Un congegno tascabile. Più che sufficiente per far brillare i 58 candelotti di gelatina ma doveva essere azionato da una distanza molto ravvicinata. Apparentemente uno scherzetto. Ma dietro questo scenario inverosimile, che avrebbe potuto provocare la morte del giudice più scomodo d'Italia, c'è un'organizzazione militare spietata che aveva previsto ogni dettaglio. Stanno venendo alla ribalta particolari interessanti sul fallito agguato. Gli uomini della squadra mobile di Palermo hanno già fatto visita a centinaia di ne-

ne acquistato in uno dei tre punti vendita della ditta «Castagnetta-Sport», specializzata in articoli sportivi. Molto probabilmente nella borgata dell'Arenella, a poche centinaia di metri dalla scogliera della Addaura. Potrebbe significare che ci fu una buona dose di improvvisazione, anche perché la borsa di nylon trovata zeppa di gelatina è nuova di zecca. Su quella sacca l'iscrizione «Veneta Sub» affiancata dall'altra «Cressi Sub» ha permesso di restringere l'area delle ricerche. «Possono sembrare dettagli - aggiunge La Barbera - ma per noi stanno a significare che ad innescare la trappola sono state mani palermitane».

Inutile invece fino a questo momento le ricerche nei negozi di elettronica e di giocattoli. Di contro, non mancano i testimoni. Alcuni villeggianti nella tarda mattinata di martedì hanno notato l'arrivo del gommoni visto scendere due uomini con borsa e muta gli stessi che per un ora avrebbero ammassato in assoluta tranquillità per gli ultimi ritocchi. Gli identikit sono a buon punto dovrebbero essere diramati dai domani. I testimoni hanno raccontato che il killer concluse il lavoro a terra sono tor-

ni per l'uccisione di Casella. Ma ha sempre prevalso la volontà di rimozione, peraltro accompagnata da un'imponente investigativa. Le falce vere insomma a Palermo sembrano destinate ad avere lunga vita.

Il versante balistico, la dinamica dell'agguato, sono uno degli aspetti della vicenda. Ma dovranno essere altri, poiché la decisione di uccidere Falcone implica l'esistenza di un livello criminale molto alto. Si è parlato di inchieste, seguite personalmente dal magistrato, che avrebbero potuto rappresentare il deterrente per quelle cosche che da tempo gli sono ostili. Si vedrà.

Certo è che all'inizio della prossima settimana, forse entro martedì, la Terza commissione referente del Csm esaminerà la domanda di Falcone di entrare a far parte della Procura, in qualità di aggiunto. Una circostanza nota che può aver allarmato qualcuno. Anche perché questa volta gli «avversari» di Falcone, all'interno del palazzo di giustizia, avevano trovato anche loro un clima di unanimità. «Si sapeva - ha commentato un esponente autorevole del fronte della normalizzazione - che questa volta Falcone sarebbe diventato procuratore aggiunto con il consenso di tutti». Forse Cosa nostra su questa decisione ha qualche perplessità.

Ultima pista, l'esplosivo in provincia di Palermo sono sette le cave che adoperano il B6 prodotto da una ditta specializzata di Brescia. In questo senso le ricerche non hanno dato risultati. Scetticismo nei confronti della mobile, sulle eventualità che una talpa abbia segnalato a Cosa nostra la tabella di marcia di Falcone, quel «maledetto martedì». Eppure lo stesso magistrato ha apertamente autorizzato questa supposizione nella sua intervista al *Corriere della Sera*. Ma non c'è da meravigliarsi. Quello delle infiltrazioni è un tasto dolente. Una fenta sempre aperta. Se ne parlò per l'uccisione del procuratore Costa per l'uccisione di Chin-

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PIER GIORGIO BETTI

prende spazio? Agli interessati il servizio cimiteriale fornisce le indicazioni necessarie chi intende scegliere la soluzione del forno deve manifestare questa sua volontà con una dichiarazione scritta di propria pugno da affidare a persona di fiducia oppure iscriversi alla Società per la cremazione (quota una tantum di 50mila lire) che provvederà al momento giusto alle pratiche necessarie. Una volta tanto, a Palazzo civico ha vinto la generosità. Insomma paga tutto il Comune fornitura della bara crematoria, fornitura dell'urna, assegnazione della celletta ci-

mienale (completa di epigrafe precisa la circolare municipale) per quindici anni. Unica condizione il trasporto diretto dal letto di morte all'impianto crematorio. Se la famiglia vuole che il funerale costi per le esequie o desidera un'urna con certe caratteristiche dovrà pagare questi «extra». Ma la cremazione resta comunemente gratuita. Un tempo la Chiesa non ammetteva la pratica della costruzione delle salme col fuoco raccomandando si conservasse «la pia consuetudine di seppellire i corpi dei defunti». Ma tutto cambia. Alla presentazione dell'iniziativa municipale è intervenuto anche un delegato vescovile il quale ha spiegato che non ci sono obiezioni perché la cremazione viene proposta «prevalentemente per motivi igienici» e senza intenzioni contrastanti con la dottrina della Chiesa. Ma si sa anche l'estremo viaggio è fonte di «business». E chi ha storto il naso è trovato da ridire sono le imprese di onoranze funebri. Il loro rappresentante Alberto Patrucco, ha parlato chiaro. «Ammettiamolo pure che la cremazione abbia i suoi vantaggi. Ma non è eccessivo che il Comune metta a disposizione la bara gratuitamente? Dovrebbe farlo ci sembra solo nei casi di reale condizione di necessità». Sarà bene aggiungere che a Torino la tariffa per un funerale medio parte da un minimo di due milioni di lire.

Perché sanguinano le gengive?

La causa principale è la placca batterica che accumulandosi sul bordo gengivale infiamma le gengive fino a farle sanguinare. Tutto ciò si può facilmente prevenire usando regolarmente uno spazzolino e un dentifricio antiplacca.

Neo Mentadent P combatte efficacemente sia la placca già formata sia quella in via di formazione. Infatti il suo principio attivo viene trattato dai tessuti gengivali, e poi gradualmente rilasciato per proteggere le gengive nel tempo.

PREVENIRE È MEGLIO CHE CURARE.

mentadent
prevenzione dentale quotidiana